

Massimo D'Alema ha aperto ieri a Roma l'assemblea nazionale

Gli universitari comunisti indicano in sei punti le proposte di riforma

Il testo in discussione al Senato è « una base utile » - L'importanza delle prossime elezioni negli atenei - Sconfiggere i disegni dei terroristi e dei violenti - Il problema del logoramento del governo

ROMA — Gli universitari comunisti discutono il proprio ruolo e le scadenze di impegno politico dopo la violenta conclusione dell'assemblea nazionale del movimento di Pisa, dopo la caduta del decreto Pedini, e immediatamente prima della ripresa del dibattito sulla riforma e delle elezioni universitarie, fissate per febbraio. Nell'auditorium di via Palermo, a Roma, alcune centinaia di delegati, provenienti da tutta Italia, hanno iniziato nella serata di ieri l'assemblea nazionale, che si concluderà domani all'auditorium della Cida con l'intervento del compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università.

Le difficoltà c'è chi si ritrae, e afferma che una vera riforma democratica non è possibile. I giovani comunisti non sono tra questi. « Pensiamo — ha detto D'Alema — che il testo che torna in questi giorni in discussione al Senato sia una base utile per fare la riforma ». Ci sono molti ostacoli, ma ci sono anche le condizioni per la crescita di un movimento che mobiliti le forze reali che vivono e lavorano nell'università. I giovani comunisti pongono al centro della propria iniziativa sei punti «discriminanti», così sommariamente riassumibili: 1) non deciso al « numero chiuso » e a ogni soluzione restrittiva del problema della programmazione universitaria; 2) affermazione categorica dell'incompatibilità e del tempo pieno dei docenti; 3) ampliamento della democrazia: allargamento della rappresentanza studentesca negli organi di governo, e estensione del loro potere di partecipazione della Regione al CNU; estensione del corpo elettorale per il rettore a tutti i rappre-

sentanti eletti nei consigli di facoltà; 4) formazione democratica di tutti i dipartimenti, compreso quello dell'educazione; 5) inserimento nel testo della riforma di indirizzi generali per il diritto allo studio, che prevedano la graduale trasformazione degli assegni concessi ai singoli studenti in servizi: libri, mense, pensionati, ecc.; 6) difesa della funzione unica dei docenti; se provvedimenti transitori si dovranno prendere per l'immissione in ruolo dei precari, che essi siano transitori davvero. Con questi obiettivi gli universitari comunisti andranno alle elezioni universitarie di febbraio. Ci sono forze — ha ricordato il segretario dei giovani comunisti — che si preparano a questa scadenza per tentare di fare emergere in quell'occasione una forte presenza moderata, con una rilevante caratterizzazione in senso anticommunistico. Sembrano andare in questa direzione anche i recenti presidi di posizioni dei giovani dc. Noi — ha proseguito — lavoreremo per indurre le forze democratiche e di sinistra, « laiche » e cattoliche, attorno a liste che siano reale espressione di quanto di positivo c'è tra gli studenti. Ma premessa ineludibile perché nelle università si sviluppi un dibattito concreto attorno a queste proposte, è la sconfitta e l'isolamento della violenza e del terrorismo: del fascismo, innanzitutto, che ancora l'altro giorno a Roma ha voluto dare una tragica dimostrazione della propria presenza; ma anche di quelle forze che praticano una sorta di « rappresaglia » seguendo le squadre fasciste sul loro terreno fino a confondersi con esse. Bisogna opporre al terrorismo e alla sua strategia di « massacro indiscriminato » il fronte più ampio possibile a difesa della democrazia e delle istituzioni democratiche. Ma bisogna anche sconfiggere quelle organizzazioni — come gli « autonomi » — che praticano la violenza e lo squadrismo. Un giornalista ha chiesto in proposito a Massimo D'Alema « fino a dove vi spingereste su questo terreno ». Noi non

Le indicazioni del convegno del PCI a Milano

Una svolta per la cultura e la politica del governo

Le conclusioni del compagno Tortorella: « E' il momento di impegnarsi concretamente nel rispetto degli accordi programmatici » - L'intervento pubblico - Il ruolo dei privati

Dalla nostra redazione MILANO — « Il problema finale sta nella scoperta di una cultura trasformata, trasformata in senso democratico e tale quindi da aiutare la trasformazione della società ». Così, con molta efficacia, lo scrittore Paolo Volponi ha riassunto gli obiettivi del dibattito che per due giorni ha coinvolto intellettuali, operatori culturali, amministratori pubblici. Il terreno di confronto è stato offerto dal convegno nazionale, indetto dal PCI, sul tema dell'intervento pubblico nelle attività culturali, e aperto da una relazione del compagno Giovanni Berlinguer.

Il dibattito, nelle analisi e nelle testimonianze di episodi concreti, ha dato i « semi » di una realtà complessa e contraddittoria: da una parte una spesa pubblica ingente ma prevalentemente finalizzata alla costruzione di una cultura subordinata al potere politico; « se ne avrà la forza », ha concluso D'Alema.

Dario Venegoni

Scandalosi aumenti al S. Leonardo di Castellammare

Napoli: regalati milioni ai dirigenti ospedalieri

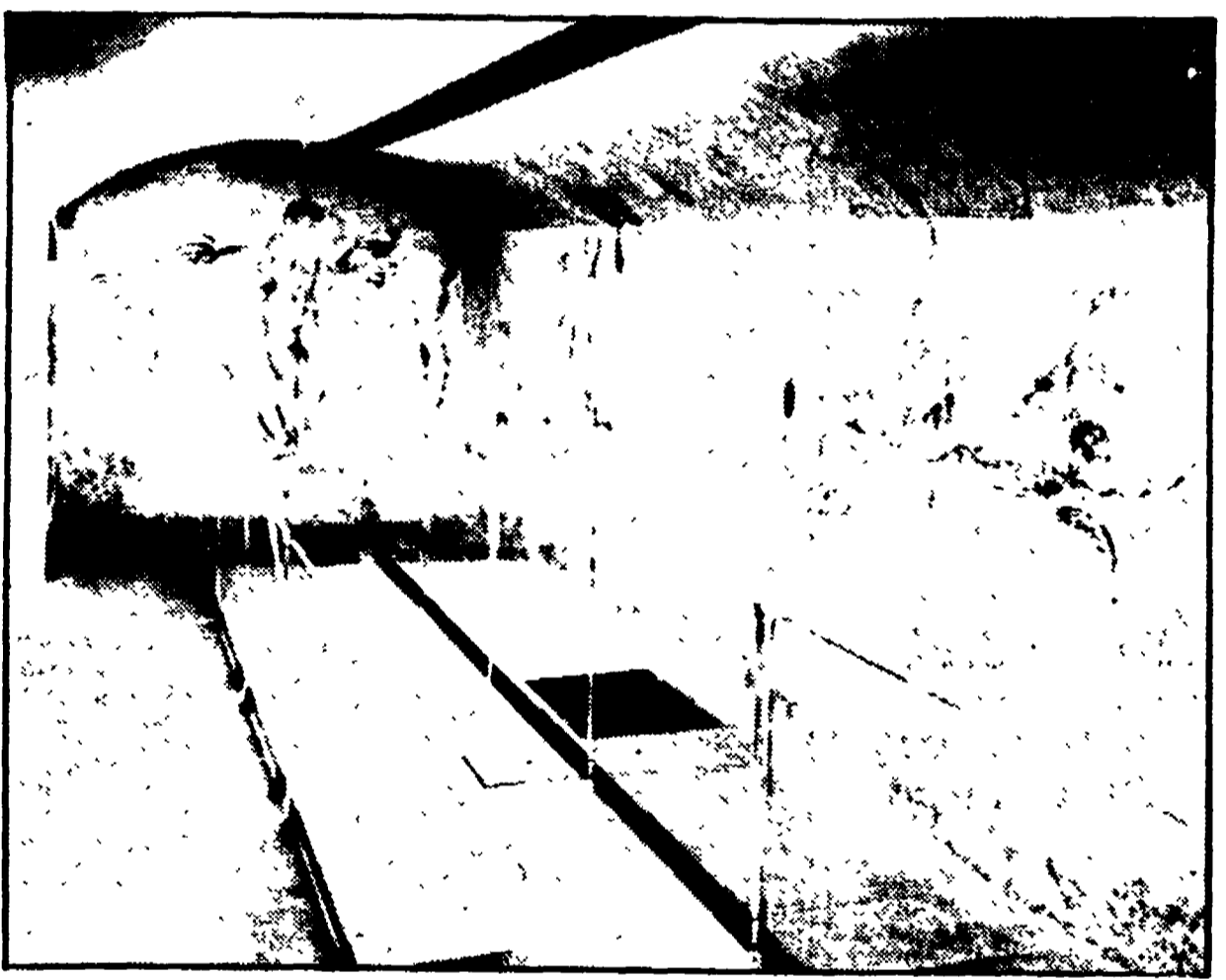
Incredibile decisione del consiglio di amministrazione - Stipendi raddoppiati - «Arretrati» di decine di milioni - Denuncia della FLO

La mutualità volontaria può «mettere in campo» 1.500 miliardi

ROMA — La questione della utilizzazione produttiva del patrimonio accumulato in oltre un secolo dalle mutue volontarie (500 miliardi in beni immobili, quasi il doppio in depositi) è stata posta ieri dal presidente della Federazione italiana mutualità volontaria integrativa (FIM) avvocato Romualdo Schiavo nel corso di una conferenza stampa ospitata nella sede della Lega delle cooperative.

NAPOLI — Gli ospedali di Napoli tornano alla ribalta e ancora una volta per una vicenda scandalosa. Nei giorni scorsi — mentre ancora è viva la tensione tra le categorie più basse dei dipendenti ospedalieri — il consiglio di amministrazione del S. Leonardo (ma non che altri nosocomi) si muoveva sulla stessa strada: ha deliberato un vertiginoso aumento degli stipendi per dirigenti amministrativi, capi sezione, capi divisione, capi ripartizione, segretari generali, direttori di farmacia. In alcuni casi gli aumenti sono letteralmente scandalosi: si giunge a raddoppiare e anche triplicare lo stipendio base. Ma non basta. La decorrenza degli aumenti è calcolata dal 1° gennaio '79, per cui gli arretrati si aggirano tra i 50 e i 15 milioni a testa.

tato ad approvare la delibera e con la quale il provvedimento è stato addirittura già approvato dal comitato provinciale di controllo. In Campania vi sono 54 ospedali e il personale direttivo di amministrazione arriva ad alcune centinaia di unità. Gli aumenti concessi — e in alcuni casi già percepiti — rischiano di innescare un processo di inaccettabili pretese corporative. In una nota di protesta la Federazione unitaria degli ospedalieri reagisce a quella che definisce « una offesa crudele alla disoccupazione », riaffermando la validità del contratto di lavoro e la inammissibilità di decisioni estranee e assurde che creano nuove e gravi tensioni negli ospedali della Campania. Il compagno Luigi Nespoli — membro del consiglio dell'ospedale Cotugno — ha dichiarato che si tratta di decisioni inaccettabili.



Disegni di Michelangelo a Firenze

FIRENZE — I locali della sacrestia nuova della basilica di San Lorenzo, che ospitano numerosi disegni murali di Michelangelo e della sua scuola, saranno aperti al pubblico dal 15 gennaio. L'apertura avviene dopo lunghi e delicati restauri eseguiti sui disegni che negli ambienti, i disegni murali si trovano in tre locali. Nel locale destro adiacente all'abside della sacrestia (lavamani destro) si trovano 35 disegni per lo più di allievi;

Nella foto: Alcuni disegni in uno dei locali che saranno aperti al pubblico.

Mercoledì l'Inquirente decide su Ferri e Valsecchi

Sanatoria generale per l'affare petroli?

Sarà determinante l'atteggiamento del PSI che però ha chiesto una « pausa di riflessione »

ROMA — Dello scandalo dei petroli non si parlerà più? Dopo la decisione della maggioranza della commissione inquirente (DC-PSI-Unione Valdostana) di non revocare l'archiviazione dell'inchiesta nei confronti degli ex ministri dell'Industria e delle Finanze, Giulio Andreotti, Luigi Preti, Mario Ferrari Aggradi e Giacinto Bosco, si preannuncia, da più parti, analogo atteggiamento negativo nella valutazione delle prove e degli indizi che riguardano Mauro Ferri e Athos Valsecchi. Nei confronti di questi ultimi, come è noto, da ben quattro anni è aperta una formale istruzione della quale ora la Commissione inquirente dovrebbe trarre le conclusioni per decidere se proporre o meno al Parlamento la messa in stato di accusa. Così come per i primi era stata chiesta la revoca dell'ordine di archiviazione, così per i secondi era stato sollecitato il rinvio davanti alle Camere riunite, da parte dei comunisti.

scrive l'organo del PSI — i socialisti hanno chiesto la pausa di riflessione per senso di responsabilità, anche se si rendono conto che gli elementi nuovi e accusatori mancanti per i primi quattro ministri dovrebbero avere la stessa incidenza nel valutare la posizione degli altri due ». Il che tradotto in termini pratici significa: se abbiamo prosciolto Andreotti, Preti, Ferrari Aggradi e Bosco dobbiamo comportarci allo stesso modo con Ferri e Valsecchi. In verità una posizione di verso è quella espressa dal rappresentante socialista Felisetti. Ad una agenzia di stampa ha detto che è sua « impressione » che le posizioni dei due ex ministri inquisiti e quelle degli altri quattro ministri prosciolti siano diverse. Sarebbe maggiormente dimostrabile, per Valsecchi e Ferri, la consapevolezza delle manovre che petrolieri, politici, assistenti, compiva-

no per ottenere il « varo » di provvedimenti legislativi di favore. Ma Felisetti qualche mese fa aveva dichiarato di essere convinto della necessità di aprire una indagine anche su Andreotti, Ferrari Aggradi, Bosco e Preti e poi l'altra sera ha votato nel modo noto. Allora per sapere bisognerà attendere mercoledì prossimo. Tuttavia sin da ora vale la pena rilevare, proprio per dare il senso della battaglia che si sta svolgendo (una battaglia che non è né artificiosa né condizionata da secondi fini, ma è una battaglia di giustizia), il significato che alla « assoluzione » annettono alcuni commissari democristiani. Teri Pontello ha dichiarato che una volta per tutte bisogna che sia chiaro che ogni partito ha diritto di prendere i soldi da chi vuole. Se i petrolieri erano d'accordo con la politica che negli anni sotto accusa facevano

Paolo Gambescia

Incontro del compagno Enrico Berlinguer con una delegazione di lavoratori emigrati

ROMA — Ieri mattina, presso la direzione, il compagno Enrico Berlinguer ha ricevuto alcuni dirigenti delle organizzazioni del PCI in Australia e in Gran Bretagna, i quali hanno informato il segretario generale del partito sulle condizioni degli emigrati italiani e sulla attività e l'iniziativa politica svolta dalle nostre organizzazioni alla vigilia dei loro congressi. Berlinguer, congratulandosi per i risultati già conseguiti in questo lavoro, ha espresso ai compagni la solidarietà di tutto il partito. All'incontro hanno partecipato anche i compagni Giuliano Pajetta e Gianni Giadresco.

Storie di RAI e di palazzi

ROMA — « L'Avanti! » ci ha accusati di aver fornito una versione mutilata e sostanzialmente falsa della vicenda che ha visto la RAI coinvolta nel mancato acquisto di un grosso stabile. E' ormai famoso palazzo per il quale era stato richiesto un prezzo di 10 miliardi superiore al valore stimato da alcuni periti. Per di più il quotidiano socialista ci ammonisce bruscamente e lancia un avvertimento meglio avvertito: « In questa storia, dal momento che proprio i consiglieri del PCI » almeno in una prima fase avrebbero caldeggiato l'acquisto del stabile senza battere ciglio sul prezzo esorbitante, è opportuno che si concluda, peraltro, senza rotture e senza votazioni.

Rigore

Dell'aspetto finanziario dell'affare si parlò il successivo 24 e 25 maggio quando i consiglieri si trovarono a esaminare la richiesta dei proprietari, 25 miliardi e 800 milioni. Tanto per la cronaca (e per una lettura fedele dei verbali) fu il compagno Vecchi a sollevare i primi dubbi. « Riteniamo — disse Vecchi — che l'azienda debba avvalersi dell'assistenza di consulenti in modo da garantire anche il consiglio che l'operazione venga compiuta con quei termini di rigore che sono necessari ».

Richiesta

Il 17 maggio i socialisti posero una sola questione: l'opportunità di insistere con gli enti locali di Roma per appurare se essi potessero offrire qualcosa di analogo e di meglio alla RAI. Di qui la loro richiesta di rinviare di 7 giorni la delibera per il proseguimento della trattativa. Cioè: prima di cominciare a discutere sul prezzo, essi dissero, esaminano altre possibilità. Posizione sensata e legittima per quanto improvvisata: tant'è che gli altri consiglieri obiettarono: altri tentativi sul mercato sono stati già esperiti ma invano: il rinvio di 7 giorni appare del tutto incomprensibile perché è materialmente impossibile che in una settimana si possano reperire sul mercato altri edifici con le tipologie richieste dalla RAI. La controproposta riguardava, dunque, soltanto l'opportunità di spostare di 7 giorni il proseguimento della trattativa entrando nel merito dell'aspetto finanziario e dopo aver associato la richiesta di rinvio di 7 giorni a una proposta alternativa. Controproposta che si concluse, peraltro, senza rotture e senza votazioni.

8. 2.